



LOVE CHAPTER II

SHARON EYAL
GAI BEHAR • L-E-V

DAL 24.9
AL 26.9
**TEATRO
ARGENTINA**

« Quando la danza
supera i limiti
del corpo,
raggiunge
il cuore delle
emozioni »



**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018**

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con





Se con *OCD Love* (presentato a Romaeuropa nel 2016) con la tua compagnia L-E-V portavi in scena la potenza dell’amore e la sua forza prorompente, con *Love Chapter II* cerchi di focalizzare altre atmosfere, sempre legate a questo potente sentimento. Come hai proseguito la tua indagine?

Paragonare queste due creazioni è come paragonare la luna al sole. Fanno entrambe parte dello stesso pianeta, ma sono diverse esattamente come il giorno e la notte. In entrambi gli spettacoli la bellezza e il desiderio si tingono di solitudine, in ognuno dei due si disegna un enorme buco nero, che nonostante tutto è pieno di luce; in entrambi convivono al contempo una grande felicità e una grande tristezza. I due spettacoli sono nati insieme, dalla stessa materia viva che li anima, ma ognuno di essi esiste indipendentemente dall'altro. Sono come due gemelli. È come dare alla luce un bambino quando si è giovani e poi rifarlo da più grandi. Si tratta di due esperienze diverse, ma legate contemporaneamente della stessa esperienza di amore. Dopo *OCD Love*, sentivo il desiderio di continuare a lavorare sul tema dell’amore. Guardo a questo percorso come un continuum. È strano, io non so mai esattamente cosa voglio prima di iniziare a creare, per me la danza è qualcosa di

estremamente vivo e vitale, ma sapevo di non dover andare in un'altra direzione, volevo proseguire su questo percorso, come se potesse continuare per sempre. *Love Chapter II*, come *OCD Love*, è uno spettacolo stratificato in cui ognuno può ritrovare sentimenti ed emozioni diverse e riflettersi in essi. Tutto dipende dallo spettatore.

Sette sono i danzatori in scena, come avete lavorato con loro tu e Gai Behar?

Io non mi sento mai come se stessi 'lavorando' a una performance. Sento invece di viverla e di trasmettere attraverso il movimento le mie emozioni e la mia anima, con le sue forze e le sue debolezze. Si tratta di trasmettere amore. Così anche il lavoro che faccio con i danzatori si basa molto sulla fisicità e l'emotività. Solo quando la danza supera i limiti del corpo, diventando estremamente fisica, è possibile che raggiunga il cuore delle emozioni. Normalmente, durante le prove, mi faccio filmare in modo da permettere ai danzatori di partire dai miei movimenti, per poi ricostruirli sulla scena.

Ci sono momenti di improvvisazione nelle tue coreografie?

Come dicevo inizio sempre a creare da uno schema coreografico ben definito e poi lavoro sulle emozioni. Non mi piace partire dall'improvvisazione, ma in un secondo momento, quando lo schema emotivo diventa chiaro, allora i danzatori possono prendere il volo e improvvisare, giocare con i loro sentimenti. Il materiale coreografico, per essere più chiari, è scritto in maniera netta, sistematica, millimetrica. Ma è proprio quest'attenzione a permettere alle emozioni di spiccare il volo.

Le musiche dello spettacolo sono eseguite in tempo reale da Ori Lichtik, musicista con cui lavori da tempo. Cosa caratterizza il paesaggio sonoro di questo spettacolo? E qual è la sua relazione con la danza?

La musica di Ori è un'enorme fonte d'ispirazione per me. Lavoriamo insieme ormai da 14 anni e siamo molto amici. La partitura sonora è cucita sulla danza ed è inseparabile dalla creazione. Questa mancanza di separazione tra i due linguaggi mi piace molto ed è un'altra delle chiavi di accesso agli aspetti più emotivi della mia pièce.

Che rapporto c'è per te tra la vita e danza, tra l'arte e l'esperienza?

Sono cose inscindibili: vita, arte, amore, figli... Vivo tutte queste cose come se fossero una. Ed è questo che amo. L'ispirazione viene spesso dalla mia vita quotidiana, dall'amore che provo, oppure dall'arte stessa. Sento che la creazione per me è una pratica continua e sempre in fieri; la danza è per me qualcosa da vivere: la si mangia, ci si dorme insieme, la si sogna, ci si fa il bagno, la si respira costantemente. Non c'è nessuna differenza tra la mia vita e la mia arte.

Intervista a cura di Chiara Pirri

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

dal 17.10 al 19.10
HOFESH SHECHTER COMPANY
Grand Finale
Teatro Olimpico

il 19.10
CHRISTOS PAPADOPOULOS
Opus
Mattatoio

dal 20.11 al 21.11
SOLISTENENSEMBLE
KALEIDOSKOP
MICHAEL RAUTER
LUIGI DE ANGELIS
FANNY & ALEXANDER
Serge
Sala Petrassi
Auditorium Parco della Musica

dal 23.11 al 24.11
CECILIA BENGOLEA
& FRANÇOIS CHAIGNAUD
DFS
Teatro Vascello

Con il contributo e patrocinio di

In network con

In collaborazione con

Progetto vincitore di



Durata 55'

Creazione Sharon Eyal **Co-creazione** Gai Behar **Musica dal vivo** Ori Lichtik **Luci** Alon Cohen **Costumi** Odellia Arnold, Rebecca Hytting, Gon Biran **Danzatori** Gon Biran, Rebecca Hytting, Mariko Kakizaki, Darren Devaney, Keren Lurie Pardes **Direttore prove** Leo Lerus **Direttore tecnico** Alon Cohen **Assistente direzione tecnica** Bruch Shpigelman **Direttore di produzione** Maya Manor **Direttore tournée internazionale** Men-

no Plukker Theatre Agent, Inc. **Agente tournée europea** BeMove GCV - Karen Feys **Vincitore del premio per il balletto** FEDORA - Van Cleef & Arpels **Coproduzione** Montpellier Danse Festival - Francia, Sadler's Wells - Londra - Inghilterra, Julidans Stadsschouwburg Amsterdam - Olanda, Theater Freiburg, Freiburg-im-Breisgau - Germania, Steps - Dance Festival - Svizzera, Romaeuropa Festival - Italia **Foto** © Ori Succary **Ritratto** © Eyal Nevo